

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Sulla pubblicità dei lavori:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	9
Sui lavori della Commissione:		Audizione del colonnello Alberto Manenti:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i> . 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14		Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	9
Consolo Giuseppe (AN)	5, 6, 7	Manenti Alberto	9
Calvi Guido (DS-U)	6, 7, 8, 10	Rinvio degli esami testimoniali del maresciallo Giuseppe Quaresima e del maresciallo Francesco Rocco:	
Kessler Giovanni (DS-U)	8, 11, 12, 13	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	14
Lauria Michele (Mar-DL-U)	12, 13	Consolo Giuseppe (AN)	14
Taormina Carlo (FI) . 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14		Quaresima Giuseppe	14
		Rocco Francesco	14

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti: copia di una relazione della Guardia di finanza di Milano, copia di due segnalazioni del Nucleo speciale di polizia valutaria e copia di una richiesta di assistenza giudiziaria indirizzata dalla procura della Repubblica di Torino alle autorità di San Marino, trasmesse dal dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, con lettera pervenuta in data 14 luglio 2003; il tabulato delle chiamate telefoniche in entrata sull'utenza telefonica cellulare intestata al signor Igor Marini, per il periodo 9-14 aprile 2003, trasmesso con lettera del dottor Carlo Buora, presidente di TIM, pervenuta in data 16 luglio 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati: copia della querela per diffamazione presentata dal sostituto procuratore dottoressa Maria Bice Barborini nei confronti di Igor Marini, trasmessa con lettera del dottor Salvatore Vecchione, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, pervenuta in data 11 luglio 2003; un documento, elaborato dai magistrati consulenti a tempo pieno della Commissione dottoresse Caprara e Nicotra e dottori D'Amato e Sbrizzi, concernente osservazioni e suggerimenti investigativi, acquisito in data 16 luglio 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi: copia della sentenza del 10 luglio 2002, passata in giudicato, a carico di Pintus Curio ed altri, per fatti di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, copia di due informative di polizia giudiziaria della Guardia di finanza di Reggio Calabria e Roma e copia dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 18 marzo 2003, trasmesse dal dottor Antonio Catanese, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, con lettera pervenuta in data 9 luglio 2003; copia degli atti processuali relativi al procedimento penale n. 57562/00 (noti contro Paoletti Fabrizio), attualmente in fase di dibattimento, trasmessa dal dottor Salvatore Vecchione, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, con lettera pervenuta in data 15 luglio 2003.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere a Telecom Italia informazioni e copia della documentazione esistente sulle offerte ufficiali fatte dalla Ericsson e dalle concorrenti aziende fornitrici di hardware (reti e centrali pubbliche) per i lavori che si sarebbero effettuati in Serbia, secondo quanto emerso nel corso dell'audizione del dottor Massimo Gentili del 9 luglio 2003.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere a Ericsson Italia informazioni e copia della documentazione esistente sugli eventuali

subappalti affidati dalla stessa Ericsson ad altre aziende per la realizzazione dei lavori effettuati in Serbia, secondo quanto emerso nel corso dell'audizione del dottor Massimo Gentili del 9 luglio 2003.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di inviare a Telecom Italia un formale sollecito in ordine alla trasmissione di copia delle note spese dal 1° giugno 1997 al 20 giugno 1997 dei dirigenti *pro tempore* di Telecom Italia De Sario, Battiato, Tommasi di Vignano, De Julio, Gerarduzzi, Mancini, Cicchetti e Baldizzone, secondo quanto già richiesto con la mia lettera del 17 aprile 2003 e alla quale non è ancora pervenuta risposta.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere all'Ufficio polizia di frontiera dell'aeroporto di Roma Ciampino le liste dei passeggeri che hanno utilizzato voli di compagnie aeree diverse dalla Noman sulle tratte Roma-Belgrado e Belgrado-Roma nei giorni dal 4 al 20 giugno 1997.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino copia dell'ordinanza di custodia cautelare che, a quanto risulta da notizie di stampa, è stata emessa nei confronti di Paoletti Fabrizio, Marini Igor ed altri, nonché copia della richiesta del P.M., degli atti a sostegno della medesima e copia dei verbali degli interrogatori even-

tualmente resi dal Paoletti e dagli altri coindagati, successivamente all'esecuzione del citato provvedimento restrittivo.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Comunico che, in base a contatti assunti per le vie brevi, le Autorità centrali elvetiche hanno reso noto che la documentazione concernente Igor Marini richiesta con la rogatoria deliberata nella seduta del 14 maggio 2003 (su cui una formale decisione di trasmissione dovrebbe essere adottata entro i prossimi dieci giorni) potrebbe essere inviata alla Commissione alla fine del mese di agosto, una volta scaduto il termine di trenta giorni (decorrente dall'adozione della decisione di trasmissione) entro cui potranno essere presentati ricorsi da parte degli aventi diritto in base all'ordinamento elvetico e in assenza di ricorsi avverso la trasmissione. Tenuto conto dei tempi tecnici per l'inoltro della documentazione per il tramite delle rispettive Autorità centrali, la documentazione potrebbe, pertanto, giungere alla Commissione all'inizio del mese di settembre. Avverto, al riguardo, che, se non vi sono obiezioni, chiederò formalmente alle Autorità elvetiche che per la trasmissione della documentazione, considerate le esigenze di sicurezza e riservatezza dell'invio, sia prescelta la via dell'inoltro attraverso il canale del Ministero della giustizia italiano.

(Così rimane stabilito).

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di inviare, per il tramite del Ministero della giustizia, alle Autorità centrali elvetiche — che ne avevano fatto richiesta per le vie brevi — copia del resoconto stenografico, classificato riservato, dell'interrogatorio di Igor Marini svoltosi a Berna il 19 giugno 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda

su tale invio del citato resoconto stenografico alle Autorità elvetiche.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di rinunciare alla richiesta di assistere, con una delegazione della Commissione, all'esecuzione dell'interrogatorio di Othmar Wyss, in esecuzione della rogatoria in Svizzera deliberata dalla Commissione nella seduta del 2 aprile 2003. L'interrogatorio di Othmar Wyss — che, secondo quanto comunicato per le vie brevi, potrebbe aver luogo già alla fine del mese di luglio — potrà essere svolto direttamente dalle autorità elvetiche, alle quali potranno essere inviate ulteriori domande e che successivamente provvederanno ad inviare alla Commissione il verbale dell'interrogatorio.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda sulla rinuncia alla richiesta di assistere, con una delegazione della Commissione, all'esecuzione dell'interrogatorio di Othmar Wyss.

Comunico che nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto, su mia proposta, che nella seduta del 23 luglio 2003 la Commissione, oltre al seguito dell'audizione del dottor Mario Agliata e all'eventuale seguito degli esami testimoniali e dell'audizione all'ordine del giorno della seduta odierna, proceda all'audizione del signor Erik Vatten. L'audizione del dottor Tomaso Tommasi di Vignano — il quale ha chiesto il differimento della sua audizione in attesa che sia definita la sua posizione processuale — è pertanto rinviata ad altra data. Resta, al momento, confermata l'audizione dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi per la seduta di mercoledì 30 luglio 2003.

Comunico infine che, autorizzato dalla Commissione, ho preso contatto con il legale del Marini in ordine alle condizioni di salute dello stesso, il quale è stato sottoposto ad un accertamento radiografico presso un ospedale svizzero dal quale è risultato che egli presenta un quadro

cistico particolarmente diffuso e delle adeguatezze di sospetta natura su cui sono in corso accertamenti.

Dato che il Marini dovrà essere in Italia a giorni, la Commissione avrà interesse a conoscere la sua condizione attuale dopo indagini cliniche che chiederemo di disporre per valutare la sua idoneità non solo a rispondere all'interrogatorio dell'autorità giudiziaria di Torino ma anche ad essere sottoposto ad altre iniziative che la Commissione potrà assumere.

Sui lavori della Commissione.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, nelle sue comunicazioni ho avuto conferma della notizia, che già comunque avevo appreso per mezzo degli organi di stampa, relativamente ad ulteriori attività che si starebbero svolgendo presso l'autorità giudiziaria di Torino, che avrebbe emesso degli ordini di custodia cautelare.

So bene che ogni magistrato ormai può indagare dovunque creda e che non c'è più una competenza specifica per l'indagine, ma qui sono stati chiesti ed ottenuti ordini di custodia cautelare. Allora mi chiedo e chiedo: dov'è la competenza dell'autorità giudiziaria di Torino? È vero, come qualcuno mi dirà, che non abbiamo alcun potere di sollevare un'eccezione di questo tipo, ma è vero anche che, nell'ambito della leale collaborazione tra i poteri dello Stato ed essendo palese *ictu oculi* che la competenza dell'autorità giudiziaria di Torino è assolutamente inesistente (stando agli organi di stampa sarebbe radicata su un'elezione di domicilio a Torino a carico di uno dei due jugoslavi coinvolti nel procedimento penale) si tratta di una cosa intollerabile per le regole procedurali.

Mi chiedo però, presidente, come possa la nostra Commissione d'inchiesta sollevare la questione, che può avere influenza sui nostri lavori. Faccio un esempio: qualora fosse nullo l'intero procedimento penale incardinato a Torino, i testi o gli auditi che dovessimo chiamare non potrebbero avvalersi della facoltà di non rispondere.

PRESIDENTE. Gli atti conservano la loro efficacia, senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Certo: infatti, aspettando le critiche, ho sottolineato in premessa la difficoltà del problema. La pregherei però, presidente, di consultare gli uffici e comunque di aprire il dibattito sul punto perché, a cominciare da lei, in questa Commissione sono presenti esimi processualpenalisti che potranno aiutarci a chiarire il problema. Penso comunque che da questa difficoltà dovremo uscire, perché qualunque autorità giudiziaria può aprire un procedimento che, anche se indirettamente, potrebbe riflettersi sull'attività della Commissione.

CARLO TAORMINA. Prendo la parola per interloquire sulla questione sollevata dal collega Consolo, ma vorrei anzitutto sapere se la Commissione sia stata messa al corrente, mediante documenti o qualunque altra modalità, della notizia che ho appreso dalla stampa relativa alla non procedibilità che sarebbe stata dichiarata nei confronti dei nostri colleghi Nan e Kessler. Ci interessa conoscere l'atteggiamento della giurisdizione elvetica (di natura particolare, tra l'altro, perché sarebbe stata attraversata da una sorta di autorizzazione a procedere proveniente dagli organi amministrativi) ed i contenuti di questo provvedimento, perché ritengo che quanto accaduto ai componenti della Commissione sia da disapprovare da parte di tutti noi. Ciò anche al fine di ristabilire la verità dei fatti e, anche se non ce ne sarebbe bisogno, l'autorevolezza dei colleghi. Sollecito quindi la presidenza, laddove non avesse già provveduto, a mettere i componenti della Commissione in condizione di conoscere le motivazioni di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È già stato fatto per le vie brevi, ma formalizzeremo la richiesta.

CARLO TAORMINA. Per quanto riguarda l'altra questione, parliamo di competenza in termini strettamente tecnici perché, se dovessimo parlarne in termini

sostanziali, forse su quello che è accaduto a Torino in tutti questi anni di inchieste avremmo molto da dire. Prendiamo atto con grande soddisfazione che i lavori di questa Commissione hanno consentito approfondimenti che in precedenza non erano stati ritenuti praticabili. Ricordo alla Commissione che i magistrati torinesi avevano dichiarato in questa sede di essere pronti ad archiviare l'inchiesta. Sono particolarmente soddisfatto che almeno un risultato lo abbiamo ottenuto.

Vorrei sapere per quali reati si procede nei confronti di Igor Marini. Mi baso su notizie di stampa e non sono in grado di fornire ulteriori ragguagli, ma mi è parso di capire che si intreccino varie contestazioni, rinvenienti anche dall'interrogatorio svolto in Svizzera dai magistrati torinesi. Non so se, con riferimento a quelle dichiarazioni, vi sia stata anche l'elevazione di imputazioni che possano coinvolgere questioni relative all'attendibilità di Igor Marini. Certamente non possiamo fare niente rispetto ad una competenza ritenuta esistente senza che ve ne siano le condizioni; ma siamo una Commissione che deve accertare se gli organi istituzionali abbiano agito e continuino ad agire in piena legalità: quindi, valutare se questa competenza sussista o meno è di particolare importanza, anche per comprendere il percorso che l'autorità giudiziaria torinese intende seguire.

Per questa ragione, prima di dire una parola definitiva da parte mia, per quel poco che può contare, chiedo che la presidenza, a meno che questi documenti non siano già agli atti, richieda l'ordinanza di custodia cautelare.

PRESIDENTE. È stata già richiesta, come risulta dalle comunicazioni rese in precedenza: comunque, siamo felici di averla preceduta.

CARLO TAORMINA. La ringrazio, presidente: da parte mia sono felice di aver fatto una richiesta in sintonia con le intenzioni della Commissione.

GUIDO CALVI. Mi sembra che gli interventi che mi hanno preceduto abbiano

poca coerenza rispetto agli impegni e ai doveri della Commissione.

Credo sia stato opportuno richiedere copia dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'autorità giudiziaria torinese, il che ci consentirà di comprendere se essa abbia attinenza o meno con il nostro lavoro. Più semplice, ma per altro verso più complicata, perché credo vi siano risvolti non procedurali ma politici, è la questione relativa alla competenza territoriale.

Credo che tale questione non possa riguardarci, soprattutto in questa fase di giudizio in cui illustri colleghi che stanno difendendo gli indagati potranno sollevare, nell'interesse dei loro assistiti e se lo riterranno, questioni sulla competenza territoriale di Torino. Certamente noi non abbiamo titoli per sollevare problemi di questo genere; dobbiamo rispettare gli obblighi che ci competono e le regole procedurali. Sappiamo benissimo che nella fase delle indagini preliminari i problemi di competenza territoriale sono assai labili, soprattutto per quanto riguarda la competenza del pubblico ministero. Si potrà chiedere eventualmente, se vi fosse conflitto — ma non mi risulta ne sia stato sollevato uno tra Roma e Torino — l'intervento dei procuratori generali o altro ancora, ma certamente questo non riguarda la Commissione.

Trovo veramente stravaganti, nel senso etimologico della parola, gli interventi che ho ascoltato: in primo luogo, per quanto riguarda la competenza, non abbiamo nessun diritto-dovere di porre quesiti di questo genere; in secondo luogo, e soprattutto, ancora una volta nelle parole del collega Taormina ho colto espressioni non rispettose nei confronti dell'autorità giudiziaria torinese: sono stati sollevati dubbi e perplessità che in questa sede ... (*Commenti del senatore Consolo*). Deve essere il collega Consolo che dice qualcosa ...

GIUSEPPE CONSOLO. Veramente non posso replicare, perché il senatore Calvi parla ma io non riesco ad ascoltarlo. Gli ho chiesto di parlare al microfono, ma se non lo fa non posso farci nulla.

PRESIDENTE. Io l'ho sentito.

GIUSEPPE CONSOLO. Il presidente la comprende perché legge il labiale!

PRESIDENTE. No, non sono alla scuola dei sordomuti: lo comprendo perché l'orecchio me lo consente (*Si ride*)!

GIUSEPPE CONSOLO. Ma da questa parte non si sente!

PRESIDENTE. Sarà un problema tecnico.

GUIDO CALVI. Spero che queste *gag* finiscano perché stiamo discutendo di cose serie in un luogo serio, per cui credo sia il caso di non insistere su questo tipo di argomenti.

GIUSEPPE CONSOLO. A maggior ragione vorrei sentire!

GUIDO CALVI. Stavo dicendo che trovo assolutamente inconferente — lo dico con forza in modo che anche il senatore Consolo possa ascoltarmi — e giuridicamente improponibile un problema relativo alla competenza dell'autorità giudiziaria di Torino, di Roma o di altri luoghi, soprattutto nel momento in cui sono in corso indagini preliminari, per le ragioni che mi auguro il collega Consolo conosca: basterà sfogliare le pagine del codice per trovare il motivo di questa ferma posizione.

Per quanto riguarda le asserzioni nei confronti dell'autorità giudiziaria torinese e soprattutto il fatto che dovremmo comunque vigilare per accertare se — come mi pare sia stato detto — altri organi dello Stato abbiano operato correttamente in relazione alla competenza territoriale o meno di una procura rispetto ad un'altra, quando non mi risulta sia stato sollevato conflitto da Roma, da Torino o da un'altra autorità giudiziaria, mi pare che la reiterata attitudine a voler censurare quest'ultima sia fuori luogo. Non intendo difenderla né intervenire su questioni che non debbono occuparci e penso che lei, presidente, debba esercitare attenzione e vigi-

lanza affinché non vi sia una vera e propria deriva di insofferenza nei confronti dell'autorità giudiziaria.

GIOVANNI KESSLER. Vorrei ribadire che non vi è alcuna competenza di questa Commissione che ci permetta di controllare la legittimità degli atti di altre autorità dello Stato, tranne che abbiano contribuito in qualche modo all'affare Telekom-Serbia: i nostri poteri sono limitati a questo e non siamo certo i controllori delle procure o delle autorità giudiziarie.

Passando ad un altro tema, colpevolmente ho sfogliato solo ora la documentazione stampa messaci a disposizione degli uffici ed ho notato che sul quotidiano *Libero* è stato pubblicato in otto puntate integralmente l'interrogatorio reso ad una delegazione di questa Commissione in Svizzera da Igor Marini. Si tratta di un atto che doveva rimanere segreto, che era stato distribuito in copia ad alcuni commissari — non so a quanti — fra cui il sottoscritto, con particolari cautele previste dal nostro regolamento; comunque, è un atto che certamente non poteva finire pubblicato integralmente su un quotidiano.

Al di là delle valutazioni politiche che si possono trarre al riguardo, credo vi siano aspetti legali da considerare e che la Commissione abbia il dovere di tutelare i propri lavori, prima di occuparsi della legittimità dei comportamenti di altre autorità, e la riservatezza degli atti che come questo sono sicuramente destinati a rimanere segreti, nonché di intraprendere tutte le azioni necessarie per accertare come ciò sia potuto accadere. Non ho avuto il tempo di verificarlo, ma credo si possa configurare un reato a carico di chi ha divulgato questo atto, che evidentemente è stato « passato », nonché di chi lo ha pubblicato. Credo che il regolamento preveda una competenza specifica del presidente in merito.

PRESIDENTE. La presidenza è convinta che questa Commissione non abbia legittimazione in ordine all'intervento sulla competenza anche erroneamente attri-

buita da altro potere dell'autorità giudiziaria in merito alla vicenda che ci occupa: supponiamo che l'autorità giudiziaria di Torino non fosse competente; noi non possiamo essere interlocutori istituzionali per chiedere che si spogli della competenza. Si tratta di poteri che appartengono ad altri organi: esperita quell'iniziativa, noi possiamo seguirla e prenderne atto.

Tuttavia, per quanto riguarda il merito della vicenda, avendo l'onorevole Taormina, in concordia di intenti con la presidenza, chiesto la documentazione da cui si ricaveranno le dinamiche di questa operazione, credo che un approfondimento di natura giuridico-politica non escluda la possibilità di tornare sull'argomento; insomma, non sulla competenza ma sulla vicenda, perché a mio avviso sulla prima non abbiamo alcun potere di intervento.

GUIDO CALVI. Sempre qualora gli atti abbiano attinenza con le nostre indagini.

PRESIDENTE. È naturale. Poiché gli atti si occupano di Marini l'attinenza è legata alle nostre indagini per le circostanze relative all'attendibilità dello stesso Marini: c'è quindi una coincidenza di interessi sul punto, che sarà materia di approfondimento.

CARLO TAORMINA. Se c'è un'appropriazione di competenza, ciò ha il suo rilievo: ad esempio, le autorità competenti in materia disciplinare possono essere informate della sussistenza di violazioni di questo tipo.

PRESIDENTE. È un discorso successivo all'approfondimento degli atti.

Non posso invece seguire il senatore Calvi per quanto riguarda — uso un termine giornalistico — « l'attacco » dell'onorevole Taormina: sono molto attento e non mi è sembrato di cogliere questo attacco, anche perché lo stesso onorevole Taormina, in una versione molto edulcorata del suo lessico, ha parlato di « leale collaborazione » tra i poteri dello Stato, il che significa controllare questi ultimi per

quanto ci compete (non siamo certo la procura generale di Torino) senza che ciò comporti un'omissione o una soppressione dell'esercizio del potere di critica. Ognuno di noi può intervenire, a condizione che i poteri dello Stato seguano sempre uno spirito di reciproco rispetto e di leale collaborazione.

Per quanto riguarda il nuovo argomento introdotto dall'onorevole Kessler, mi permetto di ricordare — perché la vicenda mi ha colpito e mi sono interrogato sulla ostensibilità degli atti — che oltre alle numerose copie distribuite ai commissari che ne hanno fatto richiesta, come era loro diritto, occorre tenere presente l'ostensibilità in terra elvetica. Non dimenticate che Marini rispondeva davanti al suo difensore in Svizzera. Ciò non esclude che possiamo svolgere un'indagine al nostro interno per approfondire i fatti, riferire sull'esito della stessa ed adottare, se del caso, gli opportuni provvedimenti. Abbiamo un precedente — non mi sottraggo né mi nascondo — adottato in questa Commissione in ordine alla divulgazione di atti che dovrebbero restare segreti: se non ci saranno notizie che ci porteranno in altre direzioni rispetto a responsabilità anonime, perché non sappiamo a chi attribuirle, di qualcuno della Commissione, nulla ci vieta di procedere come è stato fatto per chiedere un intervento tutorio in ordine alla divulgazione di uno scritto che doveva restare segreto. Mi pare che la divina provvidenza non possa essere più ampia di così.

CARLO TAORMINA. Presidente, vorrei chiedere se il verbale di cui si parla sia stato trasmesso anche all'autorità giudiziaria di Torino.

PRESIDENTE. No. Nel caso in cui risultasse che non ci sia stato deposito in Svizzera di questi atti e quindi che essi non potevano conoscersi in quel paese, poiché abbiamo adottato un provvedimento in direzione di altro atto (io non dimentico le cose: lei non lo ha detto, onorevole Kessler, ma vado oltre le sue parole), si valuterà nuovamente la vicenda

per verificare se tale divulgazione ubbidisca alle medesime motivazioni per le quali ci siamo attivati nei confronti dell'altro provvedimento. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del colonnello Alberto Manenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del tenente colonnello Alberto Manenti, attualmente in congedo.

ALBERTO MANENTI. Presidente, vorrei sottoporre a lei ed alla Commissione, in relazione alla mia attività e probabilmente anche ai contenuti che potrebbero emergere da questa audizione, la richiesta di valutare l'opportunità di procedere in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo dunque i nostri lavori in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Ringrazio il dottor Manenti per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Sui lavori della Commissione.

GUIDO CALVI. Vorrei porre un quesito che a mio avviso sarebbe opportuno esaminare in seduta segreta. Avevo chiesto una breve pausa al termine dell'audizione a tale scopo.

PRESIDENTE. Sta bene, senatore Calvi. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo dunque i nostri lavori in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

CARLO TAORMINA. Riferendomi, presidente, alle osservazioni fatte dal senatore Calvi, credo che vi sia anzitutto l'esigenza che la selezione delle carte venga fatta non dal servizio ma dalla Commissione. Se, infatti, dovessimo limitare la richiesta agli atti che non sono stati esclusi dal senatore Calvi ci sarebbe sempre il modo di fare valutazioni intorno alla struttura degli atti stessi e, di conseguenza, si avrebbe una conoscenza non completa del materiale che è transitato presso il servizio. Dico questo perché noi abbiamo due esigenze: quella di capire come siano andate le cose ed anche quella — mi riferisco alla domanda che ho rivolto, poc'anzi, al colonnello Manenti — di comprendere se, dal momento in cui sono transitate per i servizi notizie, di stampa o di altro genere, sulla vicenda Telekom-Serbia, siano state assunte quelle iniziative che la legge prevede (come ci è appena stato ricordato) che il Sismi assuma. Se anche di fronte a mere situazioni di sospetto vi è l'obbligo di compiere accertamenti, di fare approfondimenti per verificare se abbiano uno spessore tale essere trasferite all'autorità

giudiziaria o alla polizia giudiziaria, ritengo sia un dato che alla Commissione deve interessare molto. Deve interessare molto alla Commissione se, prima che essa fosse istituita o anche prima che si prendessero le iniziative a tal fine necessarie, da parte degli organi competenti all'interno del Sismi e delle articolazioni che lo caratterizzano vi siano state le opportune sollecitazioni e il senso del dovere necessario a stabilire se potesse esservi qualcosa da approfondire e da consegnare alle autorità giudiziarie eventualmente competenti.

Quindi, nel momento in cui chiediamo gli atti al Sismi, ritengo che questo debba darci tutto ciò di cui è in possesso con riferimento a Telekom-Serbia, anche gli anonimi, e che non si ponga il problema sollevato dal senatore Calvi. Lei, presidente, ci ha ricordato di essersi impegnato in una lettura estenuante di documenti; si è trattato, tuttavia, anche di una lettura che ha consentito di capire cosa dovesse essere espunto e cosa, invece, dovesse essere mantenuto agli atti utili della Commissione. Io non credo che troveremo casse come quelle che sono state qui evocate; credo, piuttosto, che troveremo ben poco. Infatti, se ho ben compreso, dal 1997 in poi, al di là della « inchiesta » della quale si è parlato, il Sismi non ha fatto assolutamente niente: quindi, casse di documenti non ne troveremo, anche se mi augurerei di trovarle.

Una volta ottenuto il materiale, in base ad una regola che, tra l'altro, non riguarda strettamente le attività che noi stiamo svolgendo ma che, comunque, dovremmo ritenere di buon senso in ordine alla utilizzabilità di determinati atti, stabiliremo quali siano quelli dei quali vogliamo fare utilizzazione e quali quelli dei quali non vogliamo farla, perché è notorio che sotto certi profili queste nostre sono attività di indagine parificate a quelle dell'autorità giudiziaria e dunque non vigono nei loro confronti le regole della utilizzabilità di cui si tratta quando si discute in ambito processuale.

In conclusione, io ritengo che vi sia, in primo luogo, l'esigenza di capire fino in

fondo e quindi di non creare alcuno sbarramento, mentre, oggettivamente, la richiesta formulata dal senatore Calvi costituisce uno sbarramento all'accertamento dei fatti e della verità degli stessi. In secondo luogo, che tutto debba essere richiesto, compresi gli anonimi. In terzo luogo, che sia la Commissione a stabilire quali atti debbano essere utilizzati e quali non debbano esserlo, ricomprendendosi nei compiti della Commissione stessa anche quello di stabilire se il servizio dello Stato, il Sismi, del quale stiamo discutendo, abbia svolto, potendolo fare, anzi dovendolo fare, tutto quello che rientrava nelle sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, la seconda parte atterrà alla valutazione che faremo noi in ordine alle circostanze che saranno riferite. Per la prima, non vedo dissonanza con quanto avevo proposto io come bozza di intenti, in quanto io parlavo di tutta la documentazione relativa alla vicenda Telekom-Serbia.

CARLO TAORMINA. Il senatore Calvi voleva limitare !

PRESIDENTE. A me è sembrato che il collega Calvi dicesse cosa diversa, cioè non apprezzare le cose inutili, perché, a questo punto, potrebbero appesantire le indagini.

GIOVANNI KESSLER. Vorrei ricordarle, presidente, che era stato il primo e l'unico a dire... Ricorda quando ha detto quel « no » immotivato, dopo il quale mi aspettavo che mi desse la parola ?

PRESIDENTE. Le serve forse per la pensione questa primazia ?

GIOVANNI KESSLER. No, no.

PRESIDENTE. Allora non c'è problema, può parlare per secondo invece che per primo.

GIOVANNI KESSLER. Per terzo. A prescindere dalle considerazioni svolte dal senatore Calvi, a me sembra, proprio da

un punto di vista pratico, assai inopportuno e sbagliato chiedere prima genericamente tutte le carte, senza sapere se e quante ve ne siano, soprattutto ad un servizio segreto (ma lo direi anche se non si trattasse del Sismi) e poi ascoltare i responsabili del servizio. Se abbiamo deciso o stiamo per decidere di sentire i capi del servizio — ed anche su questo farò qualche osservazione —, allora prima procediamo a tali audizioni, in modo da sapere se abbiamo svolto delle attività, di qualità tipo di attività si sia trattato e quali risultati abbiano conseguito. Successivamente, sulla base di quanto ci sarà stato detto, potremo meglio valutare se e quali carte richiedere.

Chiedere tutte le carte senza sapere se, quante e quali siano e prima ancora di sentire le persone interessate...

PRESIDENTE. Facciamo fare a loro una selezione preventiva ?

GIOVANNI KESSLER. No, presidente. Sto dicendo che dobbiamo farla dopo aver sentito i responsabili del servizio.

PRESIDENTE. Ma non avremmo un ambito più completo ? Alla fine, saremo noi a decidere, perché il fatto che ci arrivino tutte le carte non significa che queste siano sacramentate. Stabiliremo insieme quali siano utili e quali non lo siano.

GIOVANNI KESSLER. Si tratta, presidente, di non fare un'attività assolutamente inutile e di non farci seppellire di carte.

PRESIDENTE. Vedremo.

GIOVANNI KESSLER. Comunque, presidente, c'è ancora una riflessione che vorrei sottoporre a lei e a tutta la Commissione: questa Commissione esiste da un anno, il Sismi esiste da molto prima di noi; perché solo dopo un anno di esistenza della Commissione ci viene in mente di chiedere al Sismi genericamente tutto quello che ha fatto o non ha fatto e tutte le carte che ha sulla Telekom-Serbia ?

PRESIDENTE. È strano che lei non abbia ascoltato quello che io ho detto al senatore Calvi, il che vuol dire che non ha seguito prima e non mi sta seguendo ora.

GIOVANNI KESSLER. Forse non è bastato, presidente.

PRESIDENTE. Le carte erano già state richieste, ma siccome la nostra attività era all'inizio — e questa Commissione dovrebbe essere decorata per tempestività e opportunità nelle indagini —, abbiamo chiesto quello che potevamo chiedere. L'onorevole Frattini, allora preposto al ramo, ci ha mandato un voluminoso fascicolo che, però, non essendo stata specificata la richiesta, era generico e quindi fu inutilizzato, considerando che fossero solo « cartacce ». Ogni iniziativa è già stata intrapresa; non abbiamo certo scoperto ora né il Sismi né il Sisde.

GIOVANNI KESSLER. E cosa ci fa ora pensare che una nuova generica richiesta, quale è quella di tutte le carte che riguardano la Telekom-Serbia, possa avere migliori sorte?

PRESIDENTE. Perché le notizie che ci sono state oggi fornite riguardo ai due dipartimenti della analisi e degli esteri concentrano il tipo di indagine, mentre prima si trattava di una indagine generica e, soprattutto, senza confini.

GIOVANNI KESSLER. Sì, presidente. Ma avanzare al Sismi, come è stato da lei poco fa proposto, una richiesta che io giudico assolutamente generica, qual è quella di consegnare tutte le carte riguardanti Telekom-Serbia, mi pare non abbia alcun riferimento con quanto appena detto dal dottor Manenti. È una generica richiesta che avremmo potuto fare un anno fa o che avremmo potuto fare dopo aver ricevuto dal Sismi quelle che lei ha definito « cartacce ». Comunque, mi permetta di dire che la sua risposta conferma esattamente la mia prima proposta, cioè quella di sentire, prima, le persone re-

sponsabili e di decidere, poi, se e quali carte chiedere, a ragion veduta, senza farci inondare da « cartacce ».

MICHELE LAURIA. Presidente, anche alla luce della delusione che abbiamo ricevuto oggi, interrogando un teste che, sostanzialmente, non ha dato alcun contributo alla nostra indagine — essendo diversa da quella che a noi interessa l'area di sua competenza — e concordato con lei nel ritenere che questa Commissione non debba sollevare inutili polveroni, credo anch'io che la strada maestra da seguire sia quella delle rogatorie. Altrimenti corriamo il rischio di impantanarci tra polveroni, cortine fumogene e calunnie. Con gli anonimi si ottiene il risultato che Marini finisce in galera in Svizzera e potrà rientrare in Italia solo per avere ammesso di aver commesso un reato che non riguarda l'affare Telekom-Serbia, costretto in catene anche in Italia. Il fine della nostra Commissione è quello di accertare se vi siano state, o meno, tangenti e se sia stato coinvolto il livello politico; tutto il resto è un massacro reciproco di propaganda politica e di speculazione.

Se si ritiene che ciò sia utile, sentiremo i vertici del Sismi, anche se farlo a distanza di un anno provocherà polemiche: se ci diranno qualcosa, si dirà che è inquinato; se non ci diranno niente, ugualmente si dirà che anche questo è inquinato. Ci sarà sempre qualcuno che farà dichiarazioni di questo genere. La strada maestra — lo ripeto — è quella che ha indicato lei, presidente: dobbiamo sollecitare le rogatorie, affinché le affermazioni che sono state fatte trovino riscontro, se ci sarà (io sono sicuro che non ci sarà), nei santuari bancari e finalmente finisca questo teatrino di supposizioni, di denunce e di calunnie.

CARLO TAORMINA. Contrariamente a quanto è stato detto, avevo capito bene che da parte dei colleghi Calvi e Kessler era stato proposto di non procedere all'acquisizione di tutti gli atti riguardanti Telekom-Serbia presenti presso il Sismi. Bisogna prendere atto di questo atteggiamento.

mento della sinistra perché francamente non si comprende come e perché la selezione debba essere fatta da altri...

GIOVANNI KESSLER. Ho solo detto di deciderlo dopo!

CARLO TAORMINA. Non capisco che senso abbia attendere che vengano sentiti responsabili dei servizi come Grignolo e Battelli e poi discutere su quali carte concentrarci, né quale contributo questi soggetti possano dare rispetto all'individuazione di carte, compito questo che appartiene specificamente alla Commissione. Infatti non dobbiamo soltanto stabilire — perché credo sia stato sostanzialmente accertato — ciò che è accaduto a proposito dell'affare Telekom-Serbia; abbiamo anche il compito di capire chi non abbia fatto il suo dovere all'interno delle istituzioni.

Ribadisco quindi che la lettera predisposta deve essere estesa anche all'indirizzo dell'ammiraglio Battelli, nei termini formulati dal presidente. Ogni iniziativa in direzione opposta costituisce una manovra ostruzionistica rispetto all'accertamento della verità, il cui raggiungimento gioverebbe a tutti. Sono intervenuto perché i colleghi Calvi e Kessler — non il collega Lauria — hanno posto in essere un fuoco di sbarramento. Deve essere invece conosciuto tutto ciò che si trova presso il Sismi. Voglio sapere se il Sismi non abbia effettuato accertamenti divenuti ineludibili in base ai doveri previsti della legge che lo riguarda o se ci siano state interferenze che allora impedirono lo svolgimento degli accertamenti medesimi.

MICHELE LAURIA. Presidente, a mio avviso lei deve valutare quest'ultima affermazione: dire che i servizi non abbiano fatto il loro dovere mi pare...

CARLO TAORMINA. Va accertato.

MICHELE LAURIA. Visto che l'onorevole Taormina ha attenuato la sua affermazione, sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Colleghi, sottopongo alla vostra attenzione questa bozza di lettera, indirizzata al generale Nicolò Pollari, direttore del Sismi, al prefetto Mario Mori, direttore del Sisde, al tenente generale Giuseppe Orofino, vice segretario generale del CESIS: « Per finalità istruttorie della Commissione che ho l'onore di presiedere, prego le SS.LL. di comunicare i nominativi dei soggetti che abbiano prestato o prestino servizio presso i Servizi che risultino, a giudizio delle SS.LL. in grado di riferire alla Commissione elementi informativi utili sui fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare, con relativo supporto documentale, con riferimento agli anni dal 1997 al 2000. »

MICHELE LAURIA. Presidente, propongo una modifica: occorrerebbe fare riferimento ai soggetti che « eventualmente » siano in grado di comunicare elementi utili.

PRESIDENTE. È naturale: se non li hanno, non possono inventarli. Comunque, accetto il suo emendamento.

La lettera prosegue: « Chiedo inoltre alle SS. LL. di voler disporre l'individuazione e la localizzazione dei seguenti soggetti utili alle indagini della Commissione: responsabili della Divisione ricerca all'estero e della Divisione analisi del Sismi negli anni 1997 e 1998; esatto indirizzo dell'ammiraglio Gianfranco Battelli e dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo, direttore superiore del tenente colonnello Alberto Manenti all'epoca dei fatti. Raccomando l'urgenza e ringrazio per la collaborazione ».

CARLO TAORMINA. Presidente, a che cosa si riferisce il « supporto documentale » ?

PRESIDENTE. Alle persone che vengono individuate.

CARLO TAORMINA. No, presidente: si fanno un'immagine delle cose su cui vo-

gliono riferire e si portano il materiale documentale. Come possono sapere qual è il materiale documentale...

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, la prego di accedere alla mia richiesta perché la informo che una volta che rimanessimo delusi abbiamo il diritto ed il potere di pretendere tutti gli atti.

CARLO TAORMINA. Perché dobbiamo perdere tempo?

PRESIDENTE. Mi creda, non perderemo tempo.

CARLO TAORMINA. Io voglio vedere gli anonimi!

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, li vedremo, se necessario, dopo aver sentito i soggetti indicati. Prendo atto che la Commissione concorda sulla richiesta di elementi informativi ai servizi, nei termini indicati nella lettera da me illustrata, con la modifica proposta dal senatore Lauria.

Rinvio degli esami testimoniali del maresciallo Giuseppe Quaresima e del maresciallo Francesco Rocco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima nonché, a seguire, del maresciallo Francesco Rocco. Tuttavia, la Commissione si trova nella condizione di non potere procedere a detti esami testimoniali a seguito del protrarsi dell'audizione precedente ed essendo ormai imminenti votazioni nelle Assemblee di Camera e Senato.

Vi chiediamo, pertanto, la collaborazione — siete stati convocati in qualità di testimoni, quindi dovete assecondarci, tranne nel caso in cui vi siano ostacoli insuperabili — di tornare mercoledì prossimo, 23 luglio, data nella quale la Commissione potrà procedere al vostro esame testimoniale.

GIUSEPPE QUARESIMA. Sta bene, presidente.

FRANCESCO ROCCO. Sta bene.

GIUSEPPE CONSOLO. Questi due esami testimoniali, presidente, potranno essere iscritti al primo punto all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 23 luglio?

PRESIDENTE. Avevamo già assunto l'impegno di ascoltare per primo il dottor Agliata; tuttavia, avendo i marescialli Quaresima e Rocco impegni di servizio, potremmo comunque iniziare la seduta con i loro esami testimoniali, per poi passare al seguito dell'audizione del dottor Agliata.

Ringrazio nuovamente il maresciallo Quaresima ed il maresciallo Rocco.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 1° agosto 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO